

## scout. Dalla Bosnia all'Abruzzo



Il clan «Garisenda Nord»

La nostra sede s'erge all'ombra della grande cupola del Sacro Cuore che accoglie i bolognesi dando loro il senso di essere di nuovo a casa dopo un viaggio in treno. Il gruppo che rinviva la sede conta già ben 89 anni di storia alle spalle e le foto archiviate narrano di generazioni di giovani col fazzolettone rossoblu.

Le ultime foto sono le nostre. L'anno scorso abbiamo varcato l'Adriatico per una «route» di strada e servizio nei luoghi vicini a Sarajevo.

La route comprendeva due servizi in momenti differenti: il primo era di compiere la manutenzione degli antichi sentieri rurali abbandonati dopo la guerra, in modo da aiutare il turismo e l'economia del Paese; il secondo era un servizio di animazione agli ospiti dell'orfanotrofio di Vares.

Tornati da questa esperienza abbiamo messo in scena una «veglia rover», ovvero una rappresentazione divulgativa di questa esperienza. Durante quest'anno, per continuare a rapportarci in maniera consapevole al mondo, abbiamo seguito un capitolo di approfondimento riguardo al consumo critico, di cui ha fatto parte anche un'uscita al bioagriturismo «Dulcamara», nell'Appennino bolognese. Il dibattito ha riguardato i prodotti «equo-solidali», biologici e a chilometri zero. Quest'estate abbiamo già programmato un'impegnativa «route» in bicicletta in Abruzzo durante la quale visiteremo la regione, andremo in alcune fattorie, agriturismi e potremo vedere l'Aquila, incontrando gli aquilani colpiti dal terremoto. Siamo certi che sarà un'altra grande avventura.

Clan «Garisenda Nord», Agesci, Bologna 7

«La scuola è vita», l'Istituto Veritatis Splendor e l'Associazione medici cattolici (Amci) lanciano un'importante proposta

# «Progetto vita» al via

Il «Progetto vita» è una proposta che viene fatta per le scuole paritarie e statali da «La Scuola è vita», in collaborazione con l'Associazione medici cattolici di Bologna e l'Istituto Veritatis Splendor (settore Famiglia, Scuola, Educazione).

L'educazione al rispetto della vita è certamente fra i compiti della scuola. Essa deve fornire, in

racordo con la famiglia, le opportune informazioni

sullo sviluppo della vita

umana richiamando i valori di

riferimento che possono orientare le

giovani generazioni. Questo

compito della scuola è

affermato nel protocollo siglato dal

Ministero della Pubblica

Istruzione e dal Comitato nazionale di

Bioetica nel luglio dello scorso anno,

protocollo nel quale si fa

esplicito riferimento all'inizio vita.

Le iniziative possono

collegarsi al programma di «Cittadinanza e Costituzione» previsto per le scuole, vengono

deliberate dal consiglio di Istituto e sono

incluse nel Pof (Piano dell'offerta formativa).

Di sicura utilità l'allestimento di sussidi e

l'impegno di esperti che «La scuola è vita» e

l'Associazione medici cattolici si propongono di attivare e proporre alla rete delle scuole

paritarie e statali con il prossimo anno scolastico. Nel progetto possono essere

coinvolti docenti, medici, insegnanti di religione che abbiano le capacità e siano

disponibili a proporlo alla scuola. È prevista la possibilità di approfondire le tematiche

diverse che i bambini/ragazzi, a seconda della fascia d'età, eventualmente possono sollevare

(aids, contraccezione, omosessualità, ecc.).

A tale fine, giovandosi di valide esperienze già realizzate in varie scuole con alcuni esperti

(in particolare il ginecologo dottor Patrizio Calderoni), si è costituito un gruppo di

medici e esperti, disponibili ad affrontare nelle scuole, dopo le opportune intese e con

adeguati sussidi, i temi relativi alla educazione alla vita. Segreteria del gruppo: professoressa

Antonella Lobietti. Persona di riferimento per ogni contatto per il Progetto vita: Francesca

Golfarelli.

### Abuso di sostanze, forum e corso

Una preoccupazione molto sentita dalle famiglie e dalle scuole è la crescita dell'uso di sostanze (alcool e droga) negli anni dell'adolescenza. È importante conoscere il fenomeno, ma ancora di più la prevenzione. L'associazione «La Scuola è vita», l'Istituto Veritatis Splendor e l'Associazione medici cattolici di Bologna intendono organizzare un Forum di una giornata sul problema, che si prevede di svolgere in novembre. Nella mattinata è previsto un Tavolo con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni (Comune, Questura, Asl, eccetera) che raccontino ciò che stanno facendo per la prevenzione, rivolta agli alunni delle scuole. Al Tavolo sono invitati, oltre ad esperti, i dirigenti scolastici delle scuole, paritarie e statali. È da interessare pure l'Ascom per i problemi connessi con i pubblici esercizi. Il pomeriggio sarà dedicato ai genitori. Si prevede un largo coinvolgimento delle associazioni di ispirazione cristiana della scuola, genitori e docenti. L'iniziativa è rivolta a tutte le scuole, con particolare riguardo agli alunni della media e delle superiori. Si pensa anche a un Corso di formazione, nel gennaio 2012, per docenti sulla prevenzione dell'uso di sostanze. Un'iniziativa che potrà essere promossa dall'Istituto Veritatis Splendor dopo il Forum insieme con «La Scuola è vita»: tre incontri sulla prevenzione delle dipendenze da sostanze con particolare attenzione ai modi con cui conoscere e affrontare i primi segnali nei ragazzi.



## famiglie per l'accoglienza. Una casa per «fare i compiti»

Promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'educazione dei minori: è l'idea del progetto «Vivere l'accoglienza, costruire luoghi di bene», portato avanti dall'associazione di volontariato «Famiglie per l'accoglienza» di Bologna, grazie al finanziamento della Fondazione Carisbo. Spiega Simona Sarti, membro dell'associazione: «L'anno scorso ci è stato proposto una sorta di "tutoraggio", di sostegno allo studio per bambini e ragazzini in difficoltà. Abbiamo accolto la sfida. Alle famiglie è stato chiesto di "esserci", non solo di mettere a disposizione una casa accogliente dove ragazzi e tutor andassero a fare i compiti, ma di fare loro "compagnia". Un vero e proprio gesto di carità, cioè di totale gratuità. La cosa bella è che abbiamo ricevuto immediatamente risposte positive da tutti». Come da Sonia: «La proposta è arrivata in un momento particolare, in cui sentivo forte il bisogno di fare qualcosa di bello, perché questo mondo, a partire da casa mia, fosse più interessante per me e per i miei figli. Quando Simona mi ha telefonato ho capito che questa richiesta era una grazia. Non so cosa porterà, ma già ora ha messo in movimento tutti».

«È partito tutto - sottolinea Delia, un'altra mamma che ha accettato la sfida - da un'esigenza della mia famiglia. Abbiamo adottato un bimbo che ha difficoltà nello studio, ed ho cercato di affrontarla ospitando un suo compagno di classe la cui presenza gli è d'aiuto. Quando Simona mi ha parlato di questo progetto è stato subito evidente che era quello che desideravo. Siamo partiti con tre bimbi della stessa classe del mio. Per mio figlio è stata un'esperienza molto bella: ha voluto dire, per un bimbo che come lui ha problemi di autostima, sperimentare un luogo bello e

poter offrire un momento positivo ai suoi amici nella sua casa. Anche per noi l'offerta di questo tempo "piccolo" è stata un'occasione di approfondire il rapporto con le altre famiglie e sono nati rapporti inaspettati. Da un bisogno, insomma, è nata un'esperienza davvero arricchente».

«Questa richiesta - dice infine Alberto a nome di un'altra famiglia - ha colto anche noi in un momento particolare e ci siamo "buttati" nel dire sì. Sono sempre stato convinto che non possiamo bastare a noi stessi. Cosa ci è rimasto di questa esperienza? La semplicità del gesto. Ho capito solo dopo che proprio questa semplice modalità con cui uno lo fa è interessante: non c'è nessun ritorno evidente, non c'è nessuna situazione particolarmente difficile da risolvere; si danno un tavolo e delle sedie a qualcuno per studiare, per cui io sono coinvolto solo nella misura della mia apertura di cuore nei confronti di questi ragazzi. Intravedi in loro le stesse cose che vedi nei tuoi figli. Chi apre la casa apre il cuore, e chi apre il cuore ha la possibilità di godersi di più le cose che accadono e che diversamente non si sarebbe goduto».

Paolo Zuffada



### Ospedale Maggiore, Rosario per l'amico Pierluigi

Decine di giovani da domenica scorsa pregano il rosario nell'anticamera della Rianimazione dell'ospedale Maggiore. Potrebbe essere un happening invocato da facebook, ma non lo è. A richiamare Filippo, Lorenzo, Rachele, Laura, Camilla e tanti altri è qualcosa che non si descrive ma si vive: l'amore per quel prossimo che potresti essere tu, l'affetto per un amico che sta combattendo per tenersi stretta la vita, quella vita che forse fino a domenica scorsa tutti i giovani non avevano compreso a fondo quanto valesse, sia la loro che la sua. Un appuntamento serale spontaneo, quasi fosse lui, l'amico ancora in coma, a chiamarli. La sua esuberanza si è fatta voce silenziosa, richiamo ad ascoltarsi, a rivolgersi al cielo, lo stesso cielo che ricopre le notti brave dei giovani, un cielo verso cui ora dirigono le loro preghiere. E questo suscita stupore perché purtroppo non siamo più attenti al pulsare del cuore dei nostri ragazzi, che sanno amare e pregare. Commuove osservarli mentre fanno la fila per visitare l'amico dormiente, commuove sapere che alla sera lo cullano con quell'Ave Maria che molti hanno ritrovato, commuove ascoltarli quando concludono il Salve Regina. Sono gli stessi ragazzi che popolano bar alla moda, che sfrecciano fuori casa senza forse dirti «ciao mamma», ma che ora dimostrano che la sofferenza evangelizza.



Francesca Golfarelli

### Concorso Società San Vincenzo Sara, bolognese, vince un premio

Ogni anno, la Società San Vincenzo de' Paoli promuove, assieme al Ministero dell'Istruzione, un concorso nazionale per le scuole (istituti di primo e secondo grado) che comprende diverse sezioni: letteraria, artistica, musicale. Il tema, già da alcuni anni, è «Andiamo incontro al diverso». Quest'anno una ragazza bolognese, Sara Montesano, della III A dell'Istituto comprensivo di Castel di Casio è stata premiata nella sezione letteraria. Il tema del concorso è stato da lei affrontato in maniera «leggera», componendo una favola che coinvolge personaggi diversi come Tarzan, Pluto, il Gobbo di Notre Dame, Pinocchio e la Banda Bassotti. L'elaborato, molto divertente, finisce con questa significativa frase: «I personaggi andarono via felici e compresero che, malgrado le loro diversità e grazie al coraggio e alla collaborazione, erano riusciti a superare numerosi ostacoli proprio perché ognuno, oltre ai propri difetti, possedeva molti pregi e... come si dice, "l'unione fa la forza!"».



La premiazione

## Scuola, qualche consiglio per migliorare

In preparazione dell'incontro del cardinale Carlo Caffarra con tutti i docenti di scuole paritarie e statali, il prossimo 2 settembre, pubblichiamo il contributo di un'insegnante.

Talora, verso la metà dell'anno scolastico, mi sorprende con rammarico a ragionare in termini di «male minore»: non è facile parlare col cuore e nello stesso tempo essere severi controllori del rispetto delle regole ed efficaci trasmettitori di saperi; e spesso bisogna contare solo sulle proprie forze! I preadolescenti ti scompigliano le carte in tavola e ti sommergono con un mondo di fantasie argomentazioni, atte a dimostrare che lo studio non è in fin dei conti così importante. E qui scatta la sfida, il duello, perché sotto sotto è evidente che non ci credono neanche loro al disimpegno ed in realtà vogliono imparare a vivere bene e non solo a studiare con profitto.

Come può rispondere una povera insegnante di fronte a istanze di questo tipo, quali fili deve muovere? Ricette ovviamente non ce ne sono, solo qualche spunto di riflessione:

Anzitutto, costruire o ricostruire la coesione di gruppo, anche con momenti di festa e di incontro con le famiglie (alcune sono straordinarie animatrici). Poi, accogliere lo straniero sviluppando momenti di dialogo autentico, che tengano nel debito conto anche la dimensione religiosa, che è parte costitutiva dell'essere umano e delle società, senza fermarsi al mero scambio di tradizioni folcloristiche, pur utili (esiste il problema degli «stili di vita»).

Migliorare le modalità di comunicazione: c'è urgenza di un linguaggio condi-

viso e univoco, in grado di attuare le opportune distinzioni tra mondo reale e mondo virtuale.

Ancora, è necessario attivare strategie di collaborazione efficace tra istituzioni educative, al fine di rendere ciascuno realmente protagonista di un futuro dignitoso a livello lavorativo, familiare e personale.

Occorre poi chiarire la funzione delle varie fasi dell'obbligo scolastico, evitando «tempi morti» nei quali gli studenti si sentano parcheggiati in attesa di una vera formazione al lavoro (che di fatto in certi casi non arriva mai).

Valorizzare lo spirito di iniziativa dei giovani favorendo la creazione di micro-imprese, anche sociali.

Ancora, non soffocare le eccellenze nella mediocrità di una scuola che deve essere uguale per tutti, ma che di fatto è prigioniera di un immobilismo frutto di un esasperato sistema delle deleghe.

Infine, progettare scuole luminose, con strutture sportive più moderne e adeguate (direi college attrezzati), per dare ad ogni giovane, non solo ad alcuni privilegiati, la possibilità di capire qual è la disciplina sportiva nella quale è più portato; nelle nostre palestre ora si può fare solo movimento, non sport e aumenta ogni anno il numero dei ragazzi iperattivi. Lo sport è sudore, sacrificio e impegno per migliorarsi, non solo divertimento e questo è un utile insegnamento di vita, oltre che un beneficio per la salute.

Non dimentichiamo, infine, che già ai tempi di Sant'Agostino pare ci fossero gli studenti «bulli» e quelli opportunisti e a tale proposito è interessante rileggere il paragrafo delle Confessioni (Cap. 5, 12, 22 - Roma, Città Nuova Editrice, 1965, pp. 137-139) nel quale si delineano alcune storture del sistema scolastico in Africa e a Roma. La sfida educativa si può vincere... la sfida è già stata vinta.

Sandra Tomasini, insegnante di Lettere nella Scuola Media statale

## Madonna di San Luca. Al museo per scoprire la patrona

Il Museo della Madonna di San Luca è ospitato nelle mura del Cassero di Porta Saragozza, dove è sorto 7 anni fa. L'edificio, di proprietà del Comune, fu adeguatamente restaurato, e il Museo inaugurato l'8 maggio 2004, alla presenza del neo arcivescovo di Bologna, l'allora monsignor Carlo Caffarra. Per il prossimo anno «La Scuola è Vita» propone alle scuole interessate di portarvi i loro alunni per prepararli alla tradizionale visita della Patrona in città. Il Museo ospita, insieme a molti documenti e oggetti storici, fotografie, disegni e pannelli didattici atti a far conoscere la natura dell'Immagine e le sue vicende. Quanto è esposto al Museo, diretto fin dalla sua apertura dall'ingegner Fernando Lanzi, si deve al benemerito ingegner Antonio Brighetti, ora defunto,

grande collezionista e amante di cose bolognesi, che donò al Santuario quanto della sua collezione riguardava la Madonna di San Luca, perché fosse esposto nel Museo. Ciò che è esposto, per la parte documentale, viene da questa collezione cui il Santuario ha aggiunto altri pezzi, fra i quali spiccano diversi ex-voto. «Ma soprattutto - ci ricorda Gioia Lanzi - il Museo è una presenza che invita a conoscere, per meglio amare e venerare, un'immagine che da secoli, parlando anche solo da storici, è legata alla nostra città. Se togliessimo la Madonna di San Luca, il tessuto sociale stesso, per non parlare dell'arte e dei monumenti, di Bologna sarebbe assai più povero e mancherebbe per esempio di quell'"unicum" mai abbastanza apprezzato che è il complesso dei portici che porta dalla città al

santuario». Approfondire questa storia e farla conoscere è il compito del Museo, dove si entra gratuitamente, e che offre sempre gratuitamente tutte le sue iniziative. C'è disponibilità per visite guidate per gruppi grandi e anche piccoli, di parrocchie e di altre comunità, «siamo aperti alle scuole - spiega Lanzi - e in particolare siamo in grado di fornire strumenti didattici adeguati ai diversi ordini di scuole, perché, dalle materne alle superiori, abbiamo riscontrato che è possibile capire e conoscere, ciascuno al suo livello, questa vicenda e il suo peso storico, sociale e soprattutto religioso». Il Museo è aperto dal martedì alla domenica, con i seguenti orari: martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18. È chiuso in agosto e, come tutti i musei, il lunedì. (F.G.)



La sede del Museo della B. V. di S. Luca